



**Hockey, l'Italia degli oriundi alla prima**  
La «legione straniera» dell'hockey azzurro inizia oggi (diretta Raitre, ore 7.55) contro i vigorosi atleti del Kazakistan la sua avventura olimpica. L'Italia si è infatti presentata ai Giochi olimpici con solo otto atleti di scuola italiana sui ventitré convocati. Il resto sono oriundi canadesi, americani e tedeschi che militano nei campionati esteri. Difficile per gli azzurri raggiungere il podio. La formazione italiana, infatti, punta al superamento del primo turno.

**Irregolari le tute delle azzurre Rispedite a casa**  
Le tute delle atlete italiane sono state rispedite a casa. Il marchio della Fila che campeggia sulle tute è di dimensione irregolare rispetto alle norme del Cio. «Troppe grandi», fanno sapere dal Giappone, «se qualcuno prendesse il via verrebbe squalificato». I dirigenti della Fisi hanno rispedito a casa i capi «incriminati» che faranno ritorno in Giappone, corrette, nella notte. È stato deciso che, se le misure risultassero ancora irregolari, il «marchio» verrebbe coperto con una pezza.

**Tokyo agli Usa: una tregua olimpica per l'Irak**  
Le tensioni nel Golfo per un possibile attacco americano contro l'Irak si fanno sentire fino a Nagano. Alla vigilia dell'apertura delle Olimpiadi invernali, il governo giapponese ha chiesto agli Usa, oltre che a tutti gli altri Paesi, di rispettare la tregua olimpica invocata dall'Onu, mentre aumentano le preoccupazioni per possibili minacce all'incolumità degli atleti Usa. Il ministro degli esteri Keizo Obuchi ha detto che un appello perché venga rispettata la pace verrà rivolto agli Usa e al resto del mondo.

**Scoppia un incendio psicosi attentato al villaggio olimpico**  
Momenti di paura ieri notte a Nagano, a causa dell'incendio di un capannone. Dalla finestra di una palazzina del villaggio olimpico, si sono notati in lontananza fiamme altissime, fumo denso, e udite sirene di automezzi dei pompieri e della polizia. È scattata la psicosi attentato; anche perché le fiamme erano poco distanti dall'M-Wave, uno degli impianti olimpici. Ma presto tutto è stato chiarito: si trattava di un incendio sviluppatosi in un capannone dalle pareti in cartone pressato.

**L'Unità  
loSport**

Ieri notte la cerimonia di inaugurazione delle Olimpiadi invernali. L'azzurro se la prende coi giornalisti

# Nagano, aperti i Giochi A Ghedina saltano i nervi



Un coro di duemila persone per la nona sinfonia di Beethoven. Così, stanotte, una sfarzosa cerimonia inaugurale ha dato il via alle Olimpiadi invernali. L'allarme terrorismo ha fatto di Nagano una città blindata ma nonostante i controlli e le migliaia di poliziotti e soldati sgrinzagliati dappertutto i disegni per il pubblico sono stati contentuti. Qualche problema di carattere economico c'è stato invece per il prezzo dei biglietti. Per coprire i costi della cerimonia il Comitato Organizzatore aveva previsto, infatti, un prezzo «base» per l'ingresso. Il Naoc non aveva contato però lo spazio occupato dai duemila coristi e, rifatti tutti i calcoli, ha dovuto aumentare il costo del biglietto da 20.000 yen a 35.000

yen, (da 29mila lire a 50mila lire). Nonostante questo, le XVIII Olimpiadi si presentano già con un record, quello degli atleti: ai cancellotti di partenza sono infatti in 2.593, provenienti da 67 paesi. Saranno gli Stati Uniti la nazione con la squadra più numerosa (207 partecipanti), seguiti dal Giappone, che parteciperà alla manifestazione con 166 atleti, mentre la Svizzera volerà in estremo oriente con 163 persone. Il numero dei paesi che parteciperanno ai Giochi Olimpici eguaglia il primato stabilito nell'edizione del 1994 a Lillehammer (74). Il record di atleti, spiega gli organizzatori, è motivato dall'esordio nella manifestazione del torneo di Hockey su

ghiaccio e della gara di snowboard femminile. Sulle 74 nazioni che parteciperanno alla 18esima edizione dei Giochi di Nagano, solo quattro paesi parteciperanno a tutte le discipline (14) in programma. Si tratta di Giappone (che come nazione ospitante ha diritto ad avere almeno un atleta ad ogni disciplina), Germania, Svezia e Stati Uniti. L'Italia e la Russia non saranno presenti al curling come la Francia, che disserterà anche le prove di slittino. Niente hockey e pattinaggio per la Svizzera, mentre il Canada non parteciperà alla prova del salto dal trampolino e nella combinata nordica. L'imperatore del Giappone Akihito e l'imperatrice Michiko so-

no arrivati ieri sera a bordo del treno ad alta velocità Shinkansen, che collega Tokyo a Nagano con un viaggio di un'ora e mezza. Alla partenza e all'arrivo Akihito è stato accolto dagli applausi degli altri viaggiatori, molti dei quali lo hanno fotografato, mentre salutava sorridendo. Poco dopo l'arrivo l'imperatore e la moglie hanno incontrato una delegazione di rappresentanti del Cio guidata dal presidente Juan Antonio Samaranch. Akihito ha dichiarato aperti i Giochi nel corso della cerimonia inaugurale. Presenti alla manifestazione anche sei capi di Stato stranieri. Per l'Italia, c'era il sottosegretario alla Difesa, Gianni Rivera, e il presidente del Coni, Mario Pescante.



## Oggi in tv l'hockey e la libera

Il programma tv di oggi prevede: alle 7,55 la nazionale di hockey contro il Kazakistan, Raitre. Domani alle 0,55 (nella notte tra sabato e domenica) sci di fondo: 15 km donne con Stefania Belmondo, su Raitre. Sempre su Raitre, alle 2,05 la libera maschile con Ghedina, Cattaneo, Perathoner, Runggaldier. Alle 4,55 snowboard, gigante, con gli azzurri Frenadomez e Messner. Alle 5,55 slittino singolo con gli azzurri Huber, Rainer e Zoeggeler. Alle 7, pattinaggio velocità 5000 mt, con l'azzurro Roberto Sighele. Alle 9,55 hockey: Slovacchia-Italia.

## Kristian: «Avrei fatto meglio a restare a casa»

NAGANO. «Voglio tornare a casa. Lo penso da quando sono arrivato. Quasi quasi se mi rompevo una caviglia era meglio, così non venivo fino a qui. Mi dispiace anche perché sto portando via il posto a un altro». L'aria del Giappone non mette certo di buon umore Kristian Ghedina. Anzi, le Olimpiadi in generale, visto che oggi, alla seconda deludente prestazione nelle prove cronometrate per la libera di domenica, ha dichiarato apertamente di non sopportare i Giochi e tutto ciò che li accompagna, in particolare le interviste dei giornalisti.

Lo sfogo del discesista cortinese dopo l'undicesimo posto nella prova di ieri sulla pista di Hakuba, non conosce limiti, anche se il suo comportamento da antidivo e il carattere lunatico non sono una novità. Subito dopo l'arrivo Ghedina passa senza fermarsi davanti ai giornalisti italiani che lo attendono oltre le transenne e soltanto l'intervento di uno degli addetti della squadra azzurra lo convince a tornare indietro. Dapprima comincia a rispondere a monosillabi. «Sì, una pista bella. Una neve strana. Oggi era un po' più dura». Poi non si trattiene più. «Guardate, se mi lasciate in pace è meglio. L'Olimpiade è la gara che mi interessa di meno, insieme ai mondiali. Troppa gente, troppa confusione. Io cerco di fuggire dalla gente. Amo la neve, amo la natura, non mi interessa altro. Se anche non scrivete quando vinco a Kitzbuehel per me è lo stesso».

Anzi, la cosa che infastidisce maggiormente Ghedina sono proprio i giornalisti. «Sono un incubo. Se non ci fossero loro - assicura il ventinovenne campione - potrei durare come atleta 10-15 anni. Ma ora sto ripensando anche agli otto che avevo programmato». A chi gli fa notare che è anche la stampa ad assicurargli guadagni con gli sponsor, risponde candidamente: «No, quella è la televisione». La cosa divertente è che il discesista continua a sparare i suoi siluri con sguardo sorridente, quasi timido, e nei toni di voce più educati possibili. «Se adesso vado via non vi arrabbiate, vero? Il problema è che alla fine sono un «mona» e do retta a tutto». E infatti quando una giovane giornalista giapponese si sporge dalle

transenne e gli pone delle domande in inglese, ascolta e risponde paziente, anche se forse in modo deludente per l'interlocutrice. «No, non sono un candidato alla vittoria. A vincere sarà un austriaco, anche se l'Olimpiade è sempre un terno al lotto».

E poi ribadisce con la stampa italiana: «No, una medaglia? No, ci penserò Tomma a prenderla. Beh, se arriva anche la mia bene, altrimenti non importa». Insomma, domenica è un altro giorno, e l'umore può cambiare.

Intanto, lo squadrone austriaco critica la libera di Hakuba: prima era troppo corta, adesso è troppo lenta: 3280 metri di lunghezza, dai 1765 di quota del Monte Happo' One agli 840 del parterre d'arrivo, per 925 di dislivello. Prima c'era stata la lunga disputa tra ecologisti e Federsci internazionalisti, ora a criticare è la super squadra austriaca, che ha almeno due favoriti (Her- mann Maier e Andrea Schifferer da inserire nei pronostici e almeno altri sei velocisti di ottimo livello (Trinkl, Fritz e Josef Strobl, Eberthar, Franz, Mader, Knauer) che si stanno dando battaglia all'ultimo centesimo di secondo nelle prove cronometrate per conquistare gli altri due posti in gara. Per Maier, che affronta questa vigilia da vincitore annunciato.

«non è adatta alle mie caratteristiche, è troppo piatta». E quasi tutti gli azzurri concordano: «Le caratteristiche delle discese - spiega Luca Cattaneo - ci sono tutte: il ripido, tre quattro curve difficili, il piano, ma nell'insieme non c'è la sensazione della libera». Piuttosto, le difficoltà nascono dal fondo («non omogeneo, gli sci battono molto, non si riesce a tenere le linee») sulla cui struttura influisce anche un'altra vittoria degli ecologisti, il divieto di usare fosfati per conservare la neve compatta. Per cui, soltanto acqua e la speranza



che freddo e sereno reggano sino a domani. Speranza che non è sostenuta dalle previsioni meteo (pesanti nevicicate per domani). Gli organizzatori assicurano di avere predisposto 40 soluzioni alternative nel caso in cui il maltempo costringa a spostamenti. Stamattina è prevista l'ultima prova che definirà la squadra austriaca, quella con cui tutti i pretendenti a un qualsiasi posto sul podio, non soltanto all'oro, dovranno fare i conti. Ieri ha ribadito di essere tra questi Didier Cuche, lo svizzero che non ha più i capelli verdi con cui ha vinto la prima libera di Kitzbuehel quest'anno. Ha fatto il miglior tempo in prova, ma soprattutto ha interpretato al meglio tutte le caratteristiche della pista. Quello che non è riuscito, né ieri, né giovedì, a Ghedina (ieri undicesimo) e agli altri azzurri.



**Stefania Belmondo una delle favorite alle Olimpiadi invernali. In alto Kristian Ghedina in allenamento**

Domani la 15 km, la Belmondo sfida le fondiste nordiche

## Stefania contro tutti

HAKUBA (GIAPPONE). Le Olimpiadi invernali di Nagano entrano nel vivo con la caccia all'oro dei suoi maggiori protagonisti. Ed è subito competizione nelle gare di fondo, una specialità dove gli atleti e le atlete azzurre vantano possibilità di salire sul podio, anche quello più alto. Domani, il pronostico è aperto per la 15 chilometri che apre il programma femminile del fondo. Per l'Italia le speranze di medaglia sono incentrate su Stefania Belmondo. Al via non ci sarà infatti Manuela Di Centa, giunta ad Hakuba in serata (verso le ore 16.00) locali, le 8.00 in Italia) dopo un volo di dodici ore da Milano a Tokio e un successivo trasferimento di quattro ore in pullman.

La campionessa ha rinunciato a difendere il titolo olimpico per concentrarsi sulla combinata, dove sembra avere maggiori possibilità di risultato. Pronostico aperto invece per Stefania Belmondo che avrà come sempre i principali rivali nelle norvegesi e nello squadrone russo. Le scandinave sono capitanate da Bente Martin-

sen; l'ex armata rossa dalla zarina Elena Vaelbe alla ricerca in Giappone del primo oro olimpico della carriera, l'alloro con cui la zarina centrerebbe il «Grand Slam» del fondo. Ad aiutarla in questa impresa sono i sogni di medaglia vi è la conformazione della pista, molto nervosa, con salite e discese impegnative - quelle che prediligono da sempre - e pochissimi tratti dove poter riposare. In sostanza una pista dove bisogna mantenere costante la concentrazione. Non è un caso che lo scorso anno Stefy Belmondo fu protagonista proprio ad Hakuba, con Fauner, di un clamoroso doppio successo in combinata davanti alla Vaelbe e alla Neumannova. Una affermazione agevolata dalla neve ghiacciata, la preferita dalle azzurre, che temono invece la neve molle e bagnata amata invece dalle norvegesi. In questi giorni la pista è dura e ben ghiacciata quindi le italiane alle prese con la scelta dei materiali. Sci duri, in sostanza, per scongiurare il pericolo che nelle curve strette la paraffina venga tolta dalle neve, met-

tendo in difficoltà l'atleta nei tratti successivi. Con Stefania Belmondo scenderanno in pista le giovani Karin Moroder e Antonella Confortola. Entrambe all'esordio olimpico si sono guadagnate la convocazione con i risultati dell'ultima parte di stagione e ai campionati italiani.

La squadra è completata da Gabriella Paruzzi, che ai campionati italiani in Val di Fiemme ha letteralmente spopolato, conquistando i primi tre titoli della sua carriera. A riposo con Manuela Di Centa rimarrà anche Sabina Valbusa. Entrambe gareggeranno in combinata. La lotta per il podio appare ristretta alle norvegesi Martinsen, Moen Guidon, Mikkelssplund e Dybendahl, alla ceca Neumannova, alle russe Vaelbe, Lazutina e Nagejkina. L'unica incognita capace sulla carta di scombussolare le previsioni è il tempo bizzarro di queste zone. Per domani potrebbe anche nevicare, creando un doppio problema all'Italia. Le gare di fondo e di discesa libera, sono infatti in programma a pochi km di distanza.

**Il presidente del Coni**

## A Pescante «bastano» dieci medaglie

NAGANO. Il termine di paragone resta Lillehammer: 20 medaglie (7 d'oro, 5 d'argento, 8 di bronzo), un record alla vigilia inaspettato che ha promosso l'Italia a quarta potenza nel medagliere degli sport invernali. Record irripetibile? Il presidente del Coni, Mario Pescante, pensa di sì, probabilmente per scaramanzia, anche se all'apparenza sembra convinto. L'ha sostenuto in tutte le occasioni pubbliche in cui negli ultimi mesi s'è parlato di Nagano, l'ha ribadito ieri nel consueto incontro con i giornalisti alla vigilia dei Giochi.

Se c'è da fare riferimento a un record, Pescante preferisce quello di sei anni fa ad Albertville quando per la prima volta l'Italia della neve e del ghiaccio, che nelle precedenti 15 edizioni non aveva mai superato quota cinque, ne guadagnò 14. Ma la cifra di cui si riterrebbe contento è ancora più modesta: 10, senza specificazione di colore. Anche se è poi nel «triangolo d'oro» sci alpino-slittino-sci nordico che Pescante individua le concrete fonti di medaglia per l'Italia. Le speranze nascoste sono invece legate al ghiaccio, soprattutto allo short track e a una disciplina che a Nagano fa il suo debutto nel programma olimpico dopo una crescita rapidissima, lo snowboard.

A Orazio Fagone, la medaglia d'oro nella staffetta di short track a Lillehammer finito su una sedia a rotelle a causa di un tremendo incidente di moto che gli ha provocato l'amputazione della gamba destra, Pescante ha mandato l'abbraccio di tutta la squadra. Giancarlo Bolognini, presidente della Federghiaccio coltiva la segreta speranza che una medaglia riscuota ad aggiungersi al bottino dei ghiocioni e dell'Italia anche due «vecchi leoni» alla fine della carriera come Elena Belci e Roberto Sighele nel pattinaggio su pista lunga. Così come il presidente degli sport invernali Carlo Valentini non rinuncia alla sua vecchia passione per il biathlon. «Ad Albertville e Lillehammer - ricorda - arrivavamo da favoriti dopo stagioni eccezionali e non abbiamo vinto nulla. Questa volta i precedenti sono deludenti, forse è l'anno buono». E la speranza segreta è il bob.

Il presidente della Fisi non nasconde qualche timore. Per il fondo «che le gare possano essere falsate da situazioni di tempo e di umidità insolite». Per Deborah Compagnoni, il cui improvviso digiuno di vittorie ha suscitato preoccupazioni anche se ora «i tecnici assicurano che la situazione è superata anche sotto il profilo psicologico». Piena fiducia per Alberto Tomba: «farà bella figura sia in slalom sia in gigante». I «numeri» della missione Nagano dell'Italia li ha riassunti il segretario generale del Coni Raffaele Pagnozzi: 119 atleti (113 a Lillehammer, 123 ad Albertville), 85 uomini e 34 donne; presenza in tutte le discipline, tranne che nel curling e nell'hockey donne; 26 appartamenti al villaggio, 7 tra case, pensioni e alberghi. Due miliardi il costo complessivo (250 milioni per l'abbigliamento, 950 per le spese anticipate in Italia, 800 in loco per provvigioni e argenti e l'argent de poche (6500 yen, poco meno di 100.000 lire, al giorno) per gli atleti. A parte, naturalmente, la voce premi: 75.000.000 per una medaglia d'oro, 40 per l'argento, 25 per il bronzo, tutti cumulabili in caso di più medaglie. Come a Lillehammer saranno accompagnati dall'intervento assicurativo (non cumulabile): 150 milioni per l'oro, 80 per l'argento, 50 per il bronzo. Scadenza ai 45 anni. Per Karin Putzer, 20 anni, un oro, con la ricapitalizzazione, varrebbero miliardi).